

M. Raschuschiza (1077<sup>m</sup>), M. Schabnik (1018<sup>m</sup>), M. Orliak (1102<sup>m</sup>), M. Sia (1238<sup>m</sup>) e M. Berlosnig (1090<sup>m</sup>), degradano pressochè regolarmente ad anfiteatro a nord-est e a sud-ovest, svolgendosi con una serie di cocuzzoli, di vette rocciose e nude in gran parte, da cui scendono fianchi quasi ovunque ripidissimi ed inaccessibili, or nudi rocciosi, or rivestiti da fitta macchia, in specie fra Vodice e Mune, tra i fianchi di M. Sia e quelli di M. Berlosnig, ove stendesi la selva di Veprinaz, e più in basso l'altra non meno importante di Castua.

A sud-ovest l'altipiano precipita alle testate del Rosandra, del Recca, del Risano e del Quieto con inaccessibile salto roccioso, mentre a nord-est si avvala per risollevarsi nel largo massiccio collinoso che accompagna in sinistra il Recca, dal suo sbocco a Dornegg alla grotta di S. Canzian.

Radi s'incontrano su questo altipiano gli spazi pianeggianti atti ad accampamento di grossi reparti, pochi gli abitati, scarsa la popolazione, insufficienti ai bisogni locali i prodotti del suolo. Magri pascoli, pochi campi sul fondo di rocciose doline, su stretti terrazzi, sul fondo di avvallamenti nelle vicinanze degli abitati, e carbone, alla cui produzione attendesi su larga scala, ne costituiscono le sole risorse. Scarsissime vi sono inoltre le sorgenti alla superficie del suolo, talchè le risorse in fatto d'acqua riduconsi quasi esclusivamente a cisterne (*conserve*), la maggior parte scoperte, trascurate, che facilmente si essicano nelle stagioni molto asciutte, per guisa che gli abitanti sono talvolta costretti a provvedersi da lontane fonti dell'acqua necessaria.

Meno aspre, qua e là coltivate, sono le falde meridionali del contrafforte in sinistra al Recca da Kozina a Sappiane, e quelle che con non ripido declivio degradano sul Quarnero dal seno di Volosca allo sbocco del T. Reczina: più frequenti,